lettera aperta

Domenica 22 luglio 2018 - XVI domenica del Tempo Ordinario anno XLVII n. 2446

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 - 10.00 - 11.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

QUANDO UN GIOVANE DIVENTA UOMO

I fatti avvenuti nella grotta della Thailandia sono stati seguiti in tutto il mondo con molta apprensione. C'è stato anche un morto fra i soccorritori. Non è male riflettere sulla condotta del responsabile: l'allenatore



Abbiamo seguito i fatti della Thailandia con 12 ragazzi finiti dentro una grotta per la scemenza del loro allenatore, che li ha accompagnati nel pericolo nonostante i cartelli raccomandassero di non entrare. Una stupidaggine, grande come una casa, che ci ha mantenuti col fiato sospeso. Bisogna riconoscere, però, che il responsabile di questa vicenda, un allenatore di 25 anni, ha subito chiesto scusa ai genitori riconoscendo il proprio sbaglio. Ha aggiunto soltanto che sarebbe uscito per ultimo dalla grotta. Ha insegnato ai ragazzi l'arte della sopravvivenza e della concentrazione per aiutarli a superare l'angoscia. Ha rinunciato alla propria razione di cibo per sostenere i più giovani. Non ha mai fatto mancare la speranza. Anche se ha compiuto uno sbaglio grave, figlio della giovinezza, ha mostrato in fretta la fibra dell'uomo. Maturo non è chi gode di perfezione: tutti sbagliamo 70 volte al giorno. La persona matura, però, paga per primo e resta al proprio posto tirandosi fuori per ultimo dalle difficoltà. Che differenza fra questo tipo di persone e molti italiani, anche di Chiesa, che ritengono di essere grandi perché riescono ad evitare la responsabilità degli sbagli! Pensano poi di doversi togliere per primi dagli impicci lasciando gli altri a pagare il peso per le loro scelte o mancate decisioni. Quanta differenza fra questo minuscolo allenatore diventato uomo e la nostra cultura, da giuristi latini e imprenditori anglosassoni, così fragile in questo momento storico! Gramellini, in uno scritto del *Corriere* del 10 luglio scorso, ha messo in evidenza che l'allenatore Ekke fu educato dalla nonna: ne tengano conto le nostre nei riguardi dei nipoti. *don Gianni*

ORARIO SANTE MESSE - Dal 1° luglio le celebrazioni osservano l'orario estivo. La Messa feriale del mattino alle 7.00 è stata sospesa mentre la domenica le celebrazioni si tengono alle 8.30, alle 10.00 e alle 11.30. Resta invariata la Messa delle 18.30, sia feriale che festiva. Dal primo settembre tutto tornerà all'orario consueto.

SORPRESA DEL RITROVO
in primo piano

Per tanti anni l'appartamento del Ritrovo ha fatto un servizio più che onorevole. Il mese scorso Cristina mi ha chiesto di sistemarlo e volentieri ho accettato che la cosa andasse avanti. Quando però si è messo mano all'impianto idraulico è giunta una sorpresa incresciosa: tutte le tubazioni sono così vecchie da essere non solo arrugginite, ma da avere delle perdite d'acqua capaci di rovinare anche le parti in cemento. Così abbiamo dovuto subito sistemare non solo un bagnetto, ma tutto l'impianto idraulico dell'intero immobile: sia del piano terra che del primo piano, sia per l'acqua sanitaria sia per il riscaldamento. Sto aspettando di capire quale potrebbe essere il preventivo della spesa ma, data l'ampiezza dell'immobile, non credo proprio che ce la caveremo con poche migliaia di euro: i tecnici hanno detto che si potrebbero superare i 30.000… Vedremo. Forza e coraggio. Importante è che presto i nostri anziani possano tornare e riprendere l'attività insieme alle altre iniziative che dovessero nascere ancora. *d.G.*



SCRIPTA MANENT
sottovoce

Durante la giornata molte riflessioni vengono nel cuore e presto se ne vanno. Non è facile trovare l'occasione e l'ordine necessario a stendere sul foglio il propri pensieri. Per esempio: qui a Gosaldo, circondati dai ragazzi che fanno un po' di allegria e chiedono aiuto di continuo non si riesce a trovare il tempo neanche per lavarsi i denti. Figuriamoci per scrivere. E così uno potrebbe trovare il pretesto per dire che *lettera aperta* e *L'incontro* possono aspettare.



Se non che mi viene in mente la vita di un giornalista, incaricato di stendere articoli dal fronte di guerra. Una volta lo fotografarono mentre se ne stava seduto sui gradini di un poderoso edificio, in mezzo alla devastazione della battaglia: stendeva il suo articolo battendo la tastiera di una macchina da scrivere che teneva sulle ginocchia. Si può dunque trovare la concentrazione anche nelle occasioni più difficili. Importante avere in testa qualche cosa di vero e di appassionato. Le parole vengono anche in mezzo a tanta confusione, più fluide di quanto si possa immaginare. *d.G.*

PROPOSTA DI SANTITÀ
dritti al centro

Una giovane venuta a Gosaldo per fare l'aiuto cuoca, durante il pranzo mi ha chiesto se mai io avessi desiderato la santità. Le ho risposto senza esitare che sì, è stato e resta il mio desiderio. Mentre altri sognano di essere calciatori o veline, per la mia vita e per il mio futuro sognerei di essere

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotoriproduttori Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

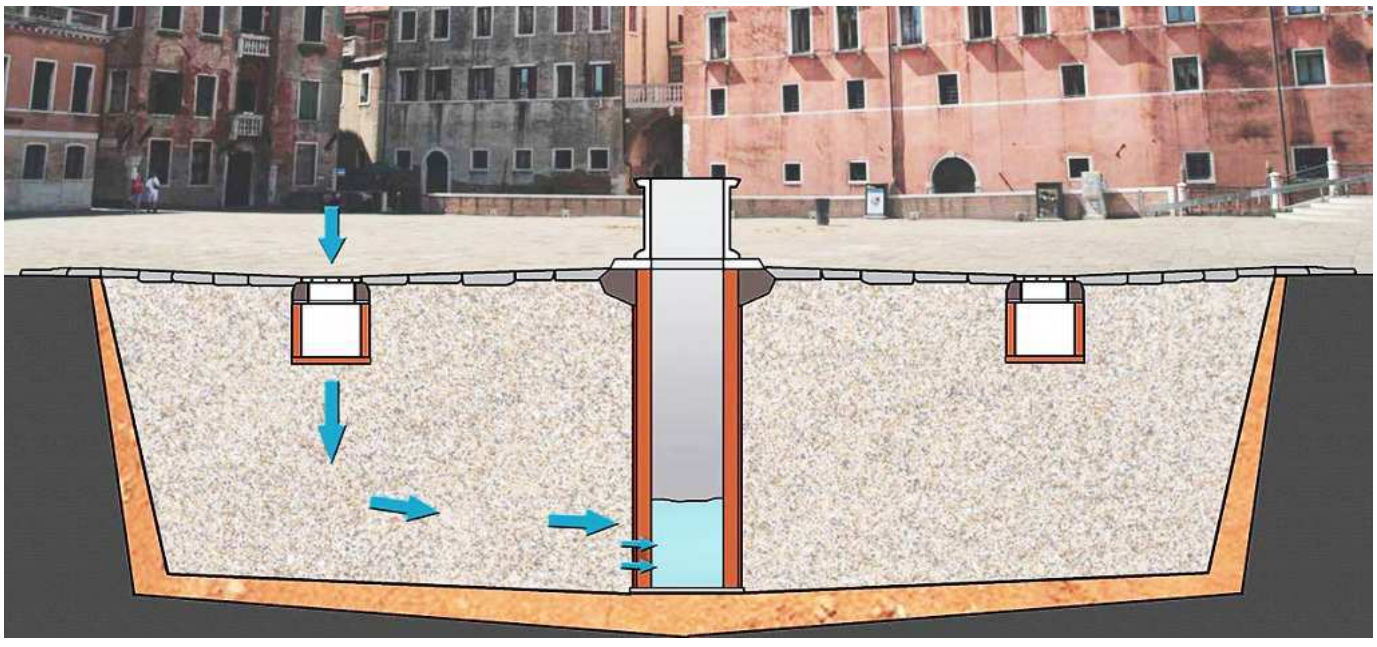
un discepolo di Cristo, un “cristiano” secondo il Vangelo, di quelli che l’apostolo Paolo chiamava “santi”. In effetti, a mio parere, nella vita non c’è nulla di più grande che essere figli di Dio. Il battesimo ci ha messo questo seme nel cuore. Ora deve giungere a completezza. Sembrano parole teoriche e invece le vivo con la massima concretezza. Mi rendo conto che tanto ho ancora da fare per questo obiettivo e in effetti riconosco che le mie fragilità sono enormi. Tuttavia ritengo che, per grazia, non sia una sfida impossibile. Vivere da risorti dev’essere la situazione più bella: poi poco importano i soldi, le incomprensioni, le difficoltà anche di salute. Mi pare che di fronte a questa proposta tutto passi in secondo piano. Mi sbaglio? Libero il lettore di pensarla in altro modo. Lasciate che per quanto mi riguarda, poco per volta, io punti a fare questa scelta e non altre. *d.G.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Pozzi a Venezia

A Venezia, non essendoci falde di acqua dolce, gli abitanti avevano creato un sistema ingegnoso per procurarsela. In ogni *campo* si trovano i pozzi, uno o qualche volta più di uno, che permettevano alla popolazione di avere acqua potabile in una città completamente circondata dall’acqua salata. Praticamente, come si costruiva il pozzo? Innanzitutto era necessario poter disporre di un’ampia superfice di raccolta e per questo motivo i pozzi si trovano esclusivamente nei campi o nelle corti. Una volta individuata l’area, veniva scavato un foro per una profondità di circa cinque metri, rivestito di uno spesso strato di argilla impermeabile e riempito con strati di sabbia di fiume di diversa finezza, che fungevano da filtri. Alle volte, per poter raggiungere la profondità necessaria si ricorreva alla sopraelevazione di parte o dell’intero campo. Cosa che si può vedere ancor oggi in campo San Trovaso, in campo Sant’Angelo e nella piazzetta dei Leoncini. Sul fondo, al centro dello scavo, veniva posta una lastra di pietra sulla quale si costruiva la “canna”, realizzata con speciali mattoni che consentivano all’acqua piovana - raccolta attraverso due o quattro tombini e filtrata da sabbia fine - di entrare. Così intrappolata dall’involucro di creta,





MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all’attualità

di Plinio Borghi

Lo sciopero bianco consiste nello svolgere le proprie mansioni mettendo pedissequamente in atto tutte le procedure che le presiedono, con la rigorosa osservanza di norme e leggi, e quindi con un rallentamento pazzesco dei tempi, a volte strumentalmente voluto. Non si era molto adusi ricorrervi, per due principali motivi: sotto certi aspetti era una vigliaccata, perché di fatto non si scioperava e pertanto non costava nulla; inoltre era molto pesante per chi lo faceva e per chi lo subiva. Sostanzialmente si trasformava il lavoratore in becero mercenario. Questo non significa che la giusta mercede, anche se agevola, innesti *ipso facto* nell’esercizio della propria professione la passione e l’eroicità: ci vuole ben altro. Ho ancora nelle orecchie l’intervista al giudice Gratteri, ospite di Augias, quando il conduttore, udito com’era vivere costantemente sotto scorta, gli chiese se fosse normale per un uomo, pur servitore dello Stato, condurre un’esistenza in quelle condizioni o se non fosse più logico defilarsi in qualche Procura più tranquilla. La sorprendente risposta è stata che ne avrebbe avuta la possibilità, ma che si sarebbe sentito un vigliacco se non avesse continuato nell’opera intrapresa, che lo teneva sempre sotto il mirino della malavita organizzata. Con ciò, gli altri non sono meno onesti e impegnati, ma, per mille valide ragioni, certamente più restii a esporsi. Col foglietto della Messa di questa domenica in mano, del quale avevo appena scorso la prima lettura, ho detto tra me: “Ecco uno che ha la stoffa per essere un bell’esempio di buon pastore!”. Il Signore è esigente con chi si prende cura delle sue pecore quanto è intransigente con chi si comporta da mercenario, non se ne cura più di tanto, le disperde e non si precipita certo a salvarle se sono in pericolo. Per tale motivo ha riassunto nella figura di suo Figlio il modello di Pastore da imitare. Infatti, nel vangelo di oggi Gesù, pur ricercando per sé e i suoi un momento di meritato riposo, appena sbarcato si è trovato la folla ad attenderlo ed ha avuto compassione: sembravano pecore senza pastore. Farà seguito la famosa moltiplicazione dei pani e dei pesci. Vivesse oggi, anche al nostro Maestro verrebbe assegnata una scorta. E invece ha dato la vita per le sue pecore. A fronte di tanta attenzione, però, anche a noi “pecore” spetta una risposta. Quale? Presentarsi gli uni gli altri al Padre in un solo Spirito, come ci suggerisce San Paolo nella seconda lettura.

veniva impedita l'uscita dell'acqua dolce e contemporaneamente l'entrata dell'acqua salata. La parte sporgente terminava con la *vera*, in pietra, rifinita con decorazioni, che fungeva sia da parapetto sia da sostegno per la carrucola e così attingere l'acqua tramite secchi. Per ogni pozzo esisteva un responsabile. Quanto affermo ora è da prendersi con il beneficio d'inventario, giacché lo riporto nel modo in cui l'ho appreso. I parroci (chiamati appunto "piovani") sarebbero stati i responsabili dell'acqua (piovana) per evitare sprechi nel consumo e ogni notte chiudevano la *vera*. Inoltre verificavano che non fosse stata sporcata o addirittura avvelenata. Dovevano inoltre tamponare le feritoie dei tombini quando c'era l'acqua alta. I costruttori dei palazzi erano consapevoli dell'importanza dell'acqua e costruivano le "grondaie" dei tetti in pietra d'Istria, con pendenze verso l'interno dell'edificio nella cui corte c'era il pozzo privato, sicché i signori avevano "l'acqua in casa". Vista l'estrema utilità pubblica del manufatto, la donazione di un pozzo era considerato un'azione di grande benemerenza e, quindi, dava lustro ai donatori. Per questo motivo le *vere* di tanti pozzi presentano iscrizioni o bassorilievi relativi alla famiglia donante. Nel 1424 i pozzi realizzati erano un centinaio. Nel '700 si contavano 157 pozzi pubblici e svariate migliaia di pozzi privati, tanto che nel 1858 l'Ufficio Tecnico Comunale stimò la presenza nella sola città di circa 7.000 pozzi: 6.046 privati, 180 pubblici e già 556 interrati. Oggi se ne contano circa **600**. Quando l'acqua dei pozzi non era sufficiente, veniva portata con barconi dal fiume Brenta. Nel 1883 fu costruito l'acquedotto. Per motivi di sicurezza, l'imboccatura dei pozzi ormai non più utilizzati venne chiusa con coperture in metallo o in cemento. Una curiosità: la *vera* di campo S. Polo è la più grande esistente a Venezia: 320 cm. di diametro.

SAN GIACOMO
il santo del giorno



Mercoledì prossimo, 25 luglio, la Chiesa celebra solennemente la festa di San Giacomo, apostolo di Gesù. Giacomo di Zebedeo, detto anche Giacomo il Maggiore, di Betsaida, e morto a Gerusalemme intorno al 44 d.C. per opera di Erode, fa parte della lista dei dodici apostoli di Gesù. Secondo quanto riportato dai Vangeli è detto «Maggiore» per distinguerlo dall'apostolo omonimo, Giacomo di Alfeo, fratello di Gesù, detto «Minore» o "il fratello del Signore". Era il fratello di Giovanni apostolo; secondo i vangeli sinottici Giacomo e Giovanni furono soprannominati da Gesù *boanerghes*, «figli del tuono». È l'emblema di un cristiano dal carattere molto forte e determinato. A testimonianza che per essere di Gesù non serve per forza lisciare il pelo alla gente e neppure avere il volto da santino di fine 1800.

RITORNO AL MEDIOEVO
si paga di più chi ha più merito?

Dopo la seconda guerra mondiale la "lotta di classe" aveva portato, almeno nei desideri, una certa equità per gli stipendi, così che una persona potesse confidare di veder ridotte poco per volta le differenze di classe. In ogni caso non si osannava come un valore la vita di chi fosse straricco. Viceversa era considerato un bene mettere insieme le energie e collaborare alla crescita della società civile. Quant'è diversa invece la nostra condizione! Mi risulta che una celebre squadra di calcio abbia appena comprato un calciatore per il quale ha speso la cifra più alta mai vista sul mercato italiano: in tutto, a conti fatti, si tratterebbe di più di 350 milioni di euro. Parte pagata dalla squadra e parte da FCA (la vecchia Fiat). Gli operai del settore automobilistico hanno organizzato uno sciopero per protestare: in fin dei conti a loro avevano ridotto lo stipendio per mantenere una produzione di auto in Italia e adesso vedevano spese per il calciatore le loro fatiche. Niente da fare: gli operai sono stati messi in silenzio perché la gente oramai ritiene un valore avere il fenomeno nella propria squadra. Mi pare di tornare all'antica Roma, dove i gladiatori assicuravano il potere sereno dell'imperatore. Quanti secoli di storia messi da parte! Questo tipo di scelte e di ragionamenti mi allontana sempre più dal mondo dello sport che, combinato in questo modo, nulla ha a che vedere con gli ideali che porto nel cuore. *d.G.*



IL SOSTEGNO DEL 5 X MILLE
un modo concreto per aiutare la nostra comunità

Con la scelta del 5 per mille, nella dichiarazione dei redditi, si ha la possibilità di sostenere un ente benefico che opera in favore di chi è in difficoltà. È una scelta che non costa nulla, ma può rappresentare un importante aiuto per chi ne beneficia. Si può destinare questo aiuto a favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà indicando il codice fiscale **94064080271** della Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi. Oppure si può contribuire all'aiuto di donne sole in difficoltà indicando il codice fiscale **90017970279** dell'Associazione Piavento. O ancora si può sostenere il Centro Infanzia "Il Germoglio" con codice fiscale **90178890274**, che si occupa della crescita e della formazione dei nostri bambini. Le possibilità di questa scelta sono pertanto molteplici. Basta solo un po' di buona volontà.